

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLVI n. 101 (47-236)

Città del Vaticano

mercoledì 4 maggio 2016

Si moltiplicano gli appelli per un'estensione della tregua in Siria

Diplomazia per salvare Aleppo

DAMASCO, 3. Diplomazia internazionale al lavoro per il ripristino della tregua in Siria, mentre il conflitto continua a mietere vittime tra i civili ad Aleppo e in altre regioni del Paese. Il segretario di Stato americano, John Kerry, ha incontrato ieri a Ginevra il ministro degli Esteri saudita, Adel Jubeir, e l'inviato speciale dell'Onu per la Siria, Staffan De Mistura, atteso oggi a Mosca. «Ci stiamo avvicinando a un'intesa» per il rinnovo di un cessate il fuoco in Siria, ma «c'è ancora lavoro da fare» ha detto Kerry, dato che al momento il conflitto appare «fuori controllo». Sempre ieri Kerry ha avuto anche una conversazione telefonica con il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov. Nei giorni scorsi De Mistura aveva chiesto a Stati Uniti e Russia di fare pressioni sulle parti in causa (truppe di Assad e ribelli) per fermare l'inasprimento della violenza. In un appello di poche ore fa, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha invitato le parti in conflitto «a espandere la tregua includendo la provincia settentrionale di Aleppo». Vista la temporanea cessazione delle ostilità a Latakia e a Damasco, il segretario generale ha sottolineato «la necessità di ampliare queste disposizioni ad altre parti della Siria, con una particolare urgenza ad Aleppo». Il capo delle Nazioni Unite, inoltre, si è detto profondamente preoccupato «per il crescente numero di morti ad Aleppo,

dove le forze di Governo e di opposizione sono in conflitto tra loro, provocando danni soprattutto alla popolazione civile». Aleppo è ormai una città divisa in tre settori: quello sotto il controllo delle truppe regolari siriane leali al presidente Assad, quello in mano ai ribelli e infine quello occupato dai jihadisti del cosiddetto Stato islamico (Is). La popolazione civile è allo stremo: manca praticamente ogni cosa, dal cibo ai servizi più essenziali come l'assistenza medica. Solo pochi giorni fa un ospedale, uno degli ultimi, gestito dall'organizzazione Medici senza frontiere è stato distrutto nel corso di un bombardamento. L'Osservatorio per i diritti umani (organizzazione dell'opposizione in esilio a Londra) ritiene che più di 250 civili siano morti negli ultimi dieci giorni nei continui bombardamenti e colpi di artiglieria. Ieri due persone sono state uccise e altre venti ferite a causa del lancio di razzi nella parte della città controllata dai governativi. Come riferisce l'agenzia ufficiale siriana Sana, voce del Governo, a lanciare i razzi sarebbero stati non meglio precisati «gruppi di terroristi». Nessun riscontro, invece, da parte dei ribelli. Ma le violenze non riguardano soltanto il nord della Siria e Aleppo. Tredici civili sono morti nel corso di 35 raid aerei su Raqqa, città considerata la principale roccaforte dell'Is nel Paese. Lo riferiscono fonti di



Civili dopo un bombardamento sulla città (Afp)

stampa, senza poter precisare però se gli attacchi siano stati eseguiti da aerei russi o dalla coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti. Raqqa - hanno sottolineato molti testimoni citati dalle agenzie internazionali - non era stata colpita da raid aerei di questa intensità da diverse settimane. Gli attacchi sono continuati per tutta la notte fino a questa mattina: i settori colpiti sono stati diversi. Il bilancio parla di 13 civili uccisi e di diverse decine di persone rimaste ferite. Durante i bombardamenti sono morti anche cinque membri dell'Is.

stampa, senza poter precisare però se gli attacchi siano stati eseguiti da aerei russi o dalla coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti. Raqqa - hanno sottolineato molti testimoni citati dalle agenzie internazionali - non era stata colpita da raid aerei di questa intensità da diverse settimane. Gli attacchi sono continuati per tutta la notte fino a questa mattina: i settori colpiti sono stati diversi. Il bilancio parla di 13 civili uccisi e di diverse decine di persone rimaste ferite. Durante i bombardamenti sono morti anche cinque membri dell'Is.

L'Ue in cerca di un accordo

Cosa sarà di Schengen

BRUXELLES, 3. Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia potranno estendere i controlli alle loro frontiere interne fino a un massimo di sei mesi, ma solo per confini specifici. Sembra essere questa la linea che emergerà nella raccomandazione che sta per arrivare al tavolo del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo europei. L'iniziativa è strettamente legata alle criticità persistenti nella gestione greca delle frontiere esterne e alla rotta dei Balcani occidentali. Ad esempio, dunque, per la Germania il confine critico sarebbe quello con l'Austria, mentre per l'Austria quelli con Ungheria e Slovenia. Il

tutto sembra basarsi su un articolo del codice Schengen mai usato prima. Il documento, che dovrà essere adottato dal Consiglio dell'Unione europea, a maggioranza qualificata entro il 12 maggio, lascia però aperte due possibilità. Nell'eventualità si dovesse osservare una modifica dei flussi dalla Grecia, ad esempio, attraverso l'Italia, i Paesi potranno chiedere di modificare i confini interni oggetto dei loro controlli. Se, invece, ci si trovasse di fronte a nuovi flussi, ad esempio dall'Africa subsahariana, i Paesi potranno ripartire con i controlli sulla base legale ordinaria, avendo così otto mesi a disposizione.

Nel percorso che tenta di difendere la libera circolazione di Schengen, Bruxelles aveva già previsto una raccomandazione per permettere l'estensione dei controlli alle frontiere interne, da presentare al tardi entro il 12 maggio. Ma sembra esserci una decisione già per mercoledì prossimo. La lettera inviata da Germania, Austria, Francia, Belgio, Svezia e Danimarca sul tema è in linea e a sostegno della tabella di marcia che la Commissione Ue ha fissato per tornare al normale funzionamento dello spazio Schengen, entro la fine del 2016. Sempre a questo proposito, la Danimarca ha deciso oggi di prolungare di un mese, fino al 2 giugno, i controlli alla frontiera con la Germania. Il ministro danese per l'Immigrazione, Inger Støjberg, ha giustificato la misura con la necessità «di contenere il numero di profughi nel Paese». Per Germania e Austria invece il tempo a disposizione fissato finora finisce il 13 e il 16 maggio. C'è poi un annuncio via stampa a proposito dei visti per i cittadini turchi. Secondo la Bbc, la Commissione europea darà il via libera condizionato alla Turchia per l'eliminazione dell'obbligo di visto all'interno dell'area Schengen. Ankara però dovrà comunque soddisfare le condizioni richieste dall'Ue e l'accordo dovrà essere approvato dal Parlamento europeo e dagli Stati membri. Intanto, prosegue l'iniziativa dei corridoi umanitari voluta dal Governo italiano, la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, la comunità di Sant'Egidio e la Tavola Valdese. Provenienti dal Libano, altri 101 profughi siriani sono arrivati a Roma. Si tratta del terzo gruppo che giunge in Italia da febbraio. I rifugiati saranno trasferiti in diverse lo-

calità della penisola dove verranno ospitati in strutture di accoglienza. Dopo la piccola siriana Falak, malata di tumore, che il 4 febbraio aprì di fatto il primo varco legale verso l'Europa, un altro gruppo di 93 siriani è sbarcato a Roma il 29 febbraio. In totale, si prevede l'arrivo in Italia di un migliaio di profughi in due anni, non solo dal Libano ma anche da Marocco ed Etiopia. Persone in fuga da guerra, persecuzioni, torture e violenze.

Nell'esortazione apostolica «Amoris laetitia»

Proposte concrete

di BIRGIT MOCK*

L'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* è un documento speciale sotto molti aspetti. E questo già a partire dalla storia della sua nascita. Sono molto grata al nostro Papa per questo. Convocando il Sinodo dei vescovi, il Pontefice ha dato un segnale importante per un nuovo atteggiamento di ascolto nella Chiesa. Molti fedeli hanno contribuito con la loro realtà vissuta. Le loro risposte sono giunte senza abbellimenti, testimoniando gioia e dolore, gratitudine e preoccupazione, esperienze familiari appaganti e gravose. In comune hanno l'anelito che i rapporti riscano, e che riscano nell'amore. Che risultato incoraggiante per la pastorale matrimoniale e familiare nella nostra Chiesa! Ciò porta l'attenzione sul fatto che la responsabilità della riuscita dei rapporti familiari spetta in primo luogo alle famiglie stesse, a tutti i membri della famiglia coinvolti, uomini e donne, figli e genitori. E così Papa Francesco indirizza la sua esortazione postsinodale, in modo di certo del tutto consapevole, a vescovi, sacerdoti, diaconi, altri membri della vita consacrata e, appunto, anche ai coniugi cristiani e ai laici.

La nascita di *Amoris laetitia* è stata un'esperienza di Chiesa universale. L'esortazione postsinodale reca l'impronta. Essa fa riferimento alla molteplicità di «storie di amore e di crisi familiari», di cui già la Bibbia è «popolata» (n. 8). Questo sguardo d'insieme fa bene a noi in Germania e in Europa, ma fa anche sperare noi tedeschi di essere visti nel mondo con la nostra situazione. Papa Francesco trova parole precise per come affrontare tali esperienze: «Inoltre, in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali» (n. 2). In questo modo egli non propone soltanto una soluzione pragmatica per come orientarsi con la diversità delle persone e le discrasie tra le culture così come si sono sviluppate. Egli assume piuttosto un atteggiamento mentale che ci ricorda Nicola Cusano, il teologo, matematico e filosofo tedesco che verso la metà del Quattrocento nella mol-

tiplicità del mondo ha riconosciuto l'essenza di Dio come unità.

In Germania, l'esortazione *Amoris laetitia* giunge in un tempo movimentato, pieno di ripartenze e di cambiamenti. Come laici cattolici, ci siamo occupati dei rapporti familiari attraverso una consultazione biennale e, nel 2015, abbiamo pubblicato il nostro messaggio sul sinodo sulla famiglia, dal titolo programmatico: «Costruire ponti tra insegnamento e mondo reale: la famiglia e la Chiesa nel mondo attuale». In molte diocesi tedesche sono stati avviati processi, che si occupano dell'aspetto futuro della nostra Chiesa nel suo insieme. A livello tedesco, il processo di dialogo interdiocesano (2011-2015) ha avuto il suo culmine a Würzburg, con l'intesa comune sugli elementi costruttivi per una riforma della vita ecclesiale.

Sono molte le domande che ci muovono. Eccone alcune. Come accompagniamo le coppie giovani che non sono sposate? Come accompagniamo le coppie che vivono una relazione omosessuale? Noi, come Chiesa, veniamo ancora ascoltati nella società nelle questioni che riguardano la morale sessuale (anche ad) di là della regolazione delle nascite? Quali vie di vera partecipazione apriamo ai fedeli che dopo un divorzio si risposano e sono di casa nella Chiesa?

Constatamo che il divario tra le norme della Chiesa e il mondo in cui viviamo i fedeli non è un fenomeno marginale, ma riguarda proprio il centro del popolo di Dio. Tra uomini e donne cattolici, ciò porta al distacco interiore e perfino all'indifferenza dinanzi alle proposte della Chiesa.

Con lo stile e i contenuti della sua esortazione, il Pontefice ha fissato importanti parametri per il futuro della Chiesa. Egli si rivolge con grande simpatia e rispetto alle persone e alle famiglie contemporanee, così come sono. Non condanna, ma partecipa. Papa Francesco percorre un cammino per dare di nuovo alla gente una patria nella Chiesa. Così facendo, entra proprio nel campo di tensione tra libertà e orientamento: «Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (n. 37). *Amoris laetitia* testimonia la grande fiducia nella capacità delle persone di agire con coscienza. Papa Francesco la concede ai rapporti di coppia e a quelli familiari, nonché a tutti i curatori d'anime nel loro lavoro di pastorale familiare.

Tra orientamento e libertà, anche in Germania proseguiamo il cammino. Promuoviamo il matrimonio come «promessa benefica in un mondo caotico» (Hannah Arendt). Diamo coraggio per scegliere a favore dei bambini. Rispettiamo le convenienze, nelle quali, come in un matrimonio, vengono realizzati valori come fedeltà, affidabilità e solidarietà. Con Papa Francesco professiamo la «identica dignità» tra l'uomo e la donna (n. 54). Da Papa Francesco ci sentiamo incoraggiati a contribuire a far sì che le relazioni riscano, nella comune responsabilità per la Chiesa.

*Portavoce per le politiche familiari del Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZdK)

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Papua Nuova Guinea il Reverendo Monsignore Kurian Mathew Vayalunkal, Consigliere di Nunziatura, elevandolo in pari tempo alla Sede titolare di Raziara, con dignità di Arcivescovo.

Scoperti tre pianeti simili alla Terra ma fuori dal sistema solare

L'ultima esofrontiera



Uno dei nuovi pianeti in una elaborazione grafica (Afp)

BRUXELLES, 3. Si trovano a circa quaranta anni luce dalla Terra, nelle vicinanze di Trappist-1, una stella nana "fredda" (ovvero delle dimensioni del Sole). Sono tre pianeti molto simili per dimensioni e temperatura alla Terra e a Venere, e potrebbero essere abita-

bili per l'uomo. «Questa è la prima opportunità di trovare tracce chimiche di vita all'esterno del nostro sistema solare» ha spiegato Michael Gillon, astrofisico dell'università di Liegi, che ha dato la notizia. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista «Nature».

Le novità del mensile «donne chiesa mondo»

PIETRO PAROLIN A PAGINA 5



Migranti appena sbarcati sul porto di Atene (Reuters)

